

Bollettino
Parrocchiale
n. 5

DIRETTORE RESPONSABILE
DON LUIGI GALLETTI

C.C.P. N. 11824406
INTESTATO A:
PARROCCHIA DI S. STEFANO - BAZZANO (Bo)
TEL. e FAX 051.83.12.31
E-mail: parrocchia.bazzano@tin.it
Sito: www.parrocchiadibazzano.it

STAMPA:
Tipolitografia FD S.r.l.
BOLOGNA

DICEMBRE 2009
GENNAIO 2010

SPEDIZIONE
IN ABBONAMENTO POSTALE
60% - AUTORIZZAZIONE DEL
TRIBUNALE DI BOLOGNA
N. 2932 DEL 19/12/1960

PUBBLICITÀ INFERIORE
AL 70%



a pag. 2
AVVENTO. CHE SI FA?
alle pagg. 4-5
L'AFFETTUOSO RICORDO DI
DON BRUNO BARBIERI
a pag. 7
FIDANZATI... IN CORSO
a pag. 8
EMERGENZE CARITAS

Bazzano

PARROCCHIA DI SANTO STEFANO

LETTERA DEL PARROCO

A proposito dell'anno sacerdotale

Ti piacerebbe fare il prete? I bimbi strabiliano o scappano. I giovani si mettono a ridere o saltano la domanda. Gli adulti non ci pensano più. Qualcuno la mette sullo scherzo: "Se torno a nascere...!"

Veramente, hanno tutti un po' di ragione! Infatti, debbo riconoscere che è sbagliata la domanda. O meglio, è una domanda che non si deve fare. A me non hanno mai chiesto se mi piaceva fare il prete. Non l'hanno chiesto i miei genitori (in questo li debbo ringraziare: fu un segno di vera sapienza) e non l'hanno chiesto nemmeno le guide in Seminario.

E allora, mi chiederete, come si fa a diventare preti? Con la mia risposta, forse metto in crisi un certo numero di persone. Dico che per diventare preti non bisogna guardarsi dentro, ma attorno. Non bisogna ascoltare il pulsare delle emozioni, ma semplicemente aprire bene le orecchie. Sì, le orecchie! Certo, le orecchie del cuore per ascoltare quello che ci viene detto dagli altri, dalla Chiesa, in particolare dagli uomini di Dio. Voglio dire che il diventare prete, propriamente, non è una scelta autonoma da assimilarsi ad una candidatura o a un esame di concorso, ma è la risposta ad una chiamata. Una chiamata vera: fatta di parole, di discernimento e poi di accompagnamento.

Perché Cassano non va in Nazionale? Non perché non gli piace, ma perché l'allenatore non lo chiama. E finché non lo chiama, può avere tutte le attitudini che vuole, ma resta a casa. Forse ho semplificato troppo le cose,

ma l'ho fatto perché capisco che l'approccio al ministero sacerdotale va rovesciato. Ciò che conta, non è quello che uno "si sente", ma quello che "sente". Avete mai visto uno che "si chiama"? Vi farebbe ridere o pensare male. Uno è sempre chiamato da altri. Solo allora ... si volta e risponde! Con questo non voglio affermare che il prete non deve "sentirsela" di svolgere il ministero, o peggio che deve provare ripulsa per una vita donata al Signore. Ricordo, però, che le vere chiamate di cui parla la Scrittura hanno sempre un qualche segno di violenza, se non addirittura di "inganno" (vedi il profeta Geremia). Come se Dio, paradossalmente, avesse una necessità e quindi fosse costretto a scegliere ... il primo che gli capita a tiro!

DON FRANCO GOVONI
(continua a pag. 2)

SYRIAKON

Partiamo con un quarto d'ora di ritardo. Stranamente non stiamo aspettando Luisa. Stavolta è la Serena che sale trafelata sul pullman già pieno in ogni ordine di posti. Non ha sentito la sveglia... L'équipe medica che viaggia con noi (Davide, Antonella e Mariangela) prescrive prontamente alla ritardataria un esame audiometrico, mentre altri la invitano cortesemente a dotarsi di una sveglia più rumorosa. Don Franco infine confessa Serena e la assolve. Per penitenza la peccatrice dovrà imparare a memoria l'Atto di dolore in aramaico. Via verso Roma.

Tutti concordi: c'è sempre un po' d'agitazione alla vigilia, per cui si è dormito poco e male. Ma "ormai si è spezzato il sonno" E tutti dichiarano di essere svegli e arzilli. Infatti già poco dopo Sasso Marconi l'abbiccio è generale e il brusio iniziale lascia presto il posto al silenzio, interrotto qua e là da leggeri russamenti. Aeroporto. Salgo sulla scaletta

FABIO BIAGINI
(continua a pag. 6)

Il discepolo che Gesù
amava (particolare)
Giotto, Cappella
degli Scrovegni (PD)



Don Bruno,
figura
esemplare
di pastore
e di Padre,
ha reso la sua
anima a Dio
proprio
nell'anno
sacerdotale.
Gli dedichiamo
le pagine 4 e 5.



2

Può sembrare prematuro fare ora a tutti l'augurio di Buon Natale. Ma il Natale sarà buono se fin d'ora ci affidiamo alla grazia della Buona Notizia: è nato per noi il Salvatore!

A proposito dell'anno sacerdotale

(continua da pag. 1)

*Più coraggio
a chiamare.
Più pronti a
rispondere*

Lasciamo stare, allora, la domanda classica: "Ti piacerebbe fare il prete?" Muoviamoci, invece, in due direzioni ben precise. Da parte dell'ipotetico prete, quindi da parte di ogni cristiano, occorre tenere le orecchie aperte ed essere disposti (più ancora che disponibi-

li) a fare quello che il Signore chiede per il bene della comunità, che è il suo corpo. Da parte del vescovo, del prete, della comunità ci vuole più coraggio a chiamare. È la chiamata che dona la grazia e la forza della risposta. Ma se uno dice che non ha sentito?

AVVENTO... Che si fa?

Cosa si fa in Avvento? È una domanda che i praticanti si pongono ogni anno. E allora il Consiglio pastorale (se c'è) strolaga qualche iniziativa all'ultimo secondo, la catechista inventa una scaletta di piccoli sacrifici per i ragazzi, gli educatori fanno un ritiro o un'uscita, il parroco offre a Dio i suoi grattacapi che già immagina per le "feste di Natale".

Ma bisogna proprio "fare qualcosa" per dire di vivere bene l'Avvento? Quando tu aspetti qualcuno (ti ricordo che avvento significa arrivo/presenza di qualcuno) come prima cosa elimini altri appuntamenti o impegni, orienti il tuo cuore all'incontro, assumi un atteggiamento possibilmente gioioso. Insomma, cerchi di "fare ... meno cose possibili"! E cerchi di allontanare dal tuo cuore pensieri fuori luogo, per mettere a suo agio chi viene.

Voglio dire che l'Avvento ha bisogno di silenzio, di pace, di decelerazione. Soprattutto di ascolto di cose belle, di promesse, di sogni grandi e antichi...

Ma lo sai chi aspetti? Non un padrone, non un rappresentante, non la finanza, non l'amante o chi altro non saprei...

Tu, aspetti un bambino! Tu, aspetti Gesù! E allora non pensare prima a cosa devi "fare". Chiediti piuttosto: saprò accoglierlo con cortesia e amicizia? Saprò fare spazio a lui nel mio cuore e nella mia vita? O lo metterò accanto ai tanti idoli, già ben sistemati nel mio bagaglio?

L'interrogativo profondo, (come "attendere"), non deve dar luogo a quiz o a tormentoni. Deve semplicemente farsi preghiera.

Nell'Avvento ci deve essere certo il "fare", ma la tipicità di questo "fare" sarà il pregare: pregare vigilando e vigilare pregando.

In questa linea, consiglio tre momenti di preghiera, che considero come un'unica "sala d'aspetto" per Gesù che viene: la Messa della domenica, la Messa del mercoledì e la Scuola biblica del venerdì. A chi non potesse o non volesse accogliere questo consiglio perché un po' troppo di parte e clericale, dico: "Prova a confrontarti con veri momenti di silenzio. Prova ad ascoltare le domande che nascono dal silenzio: sono domande serie. E non lasciarti prendere dalla paura!"

DON FRANCO GOVONI

*L'Avvento
ha bisogno
di silenzio,
pace,
lentezza,
soprattutto
di ascolto
e preghiera*

CRESIMA DEGLI ADULTI

Qualcuno chiede la Cresima in età adulta. Siccome è una scelta importante, va preparata con cura e per tempo. Non bisogna affrettare come si trattasse di un visto o di un passaggio burocratico, vuoi per sposarsi o per far da padrino/madrina. Si tratta infatti della Confermazione, cioè della conferma che Dio e l'uomo fanno del Battesimo.

Dal 2010, nel Vicariato di Bazzano sono attivati due itinerari di preparazione alla Cresima di adulti: si tratta di otto incontri per otto settimane di seguito.

Il primo itinerario si fa a Calderino a partire da domenica 10 gennaio 2010, ore 17. Responsabile è don Marino Tabellini (tel 346.6913140).

Il secondo si fa Crespellano a partire da lunedì 12 aprile 2010, ore 20.45. Responsabile è Stefano Colangeli (tel 392.5176741).

Per iscriversi è bene avvisare il proprio parroco almeno sei mesi prima e poi prendere contatto coi responsabili.

La celebrazione del sacramento della Cresima verrà fatta in accordo col proprio parroco.

LA VITA parrocchiale

BATTESIMI

Sono diventati figli di Dio in Cristo:

Emanuele Francomacro Lazzari,
Jacopo Fraulini Givani,
Sofia Maria Biagini Cirrottola,
Valentina Venturelli Ventura,
Michele Sdino Esposito,
Alice Esposito Righi

A Montebudello

Isotta Rocchi Rattichieri,
Cristina Mattei Osti,
Jacopo Bulgarelli Landi,
Laura Carpano Capelli,
Anna Zanetti Guiduzzi

Le prossime celebrazioni:

6 gennaio, 14 febbraio, 4 aprile,
30 maggio, 25 luglio,
19 settembre, 14 novembre.

COMUNIONE

La celebrazione della
Messa di Prima Comunione
sarà domenica 9 maggio 2010

MATRIMONI

Si sono sposati in chiesa:

Marcello Murotti e Alicya Cudzilo,
Cristian Aldini e Chiara Romagnoli

Preparazione al matrimonio nel 2010:

Crespellano (051.964.136)
Domenica h 15.00 dal 31.01

Monte S. Giovanni (51.675.90.40)
Mercoledì h 20.45 dal 03.03

Monteveglia (051.670.79.22)
Martedì h 21.00 dal 04.05

Bazzano (051.831.231)
Giovedì h 20.45 dal 07.10

FUNERALI

*Riposano nell'attesa
della risurrezione:*

Parini Giuseppe anni 81,
Franchini Norma 77,

Paioli Carlo Alberto 82,
Galli Pierina 76,

Lelli Giovanna 87,
Pasqualini Ettore 77,

Fava Raffaele 73,
Tabaroni Nella 84,

Grandi Umberto 75, Testi Remo 89

Paoletti Giuseppe 94,
Degli Esposti Claudia 69,

Marchi Marino 96, Zoboli Luisa 90,
Vignali Beatrice 86, Cini Renzo 89,
Marciari Franco anni 61



1 lettera di Giovanni - Osea

GENNAIO 2010

3

LETTERE DI GIOVANNI

È nella sua prima lettera che Giovanni dice: "Dio è amore". Aggiunge anche: "È Dio che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati".

Il segno tangibile dell'amore di Dio per noi è l'invio del suo Figlio. C'è un segno tangibile anche del nostro amore per lui? È l'amore fraterno: "Se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri".

Questo stupendo "movimento" ha inizio dall'annuncio di Gesù Cristo. "Quello che era da principio, quello che noi abbiamo veduto... noi lo annunciamo a voi". All'annuncio si risponde con l'accoglienza.

L'accoglienza, poi, si chiama e si identifica con la fede in Cristo. In una mirabile sintesi Giovanni scrive: "Questo è il comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato". Radicati nella fede e nell'amore resisteremo ad ogni assalto del mondo, del maligno e dei falsi dèi. Anzi, cresceremo nella vita di figli di Dio. "Saremo simili a lui e lo vedremo così come egli è".

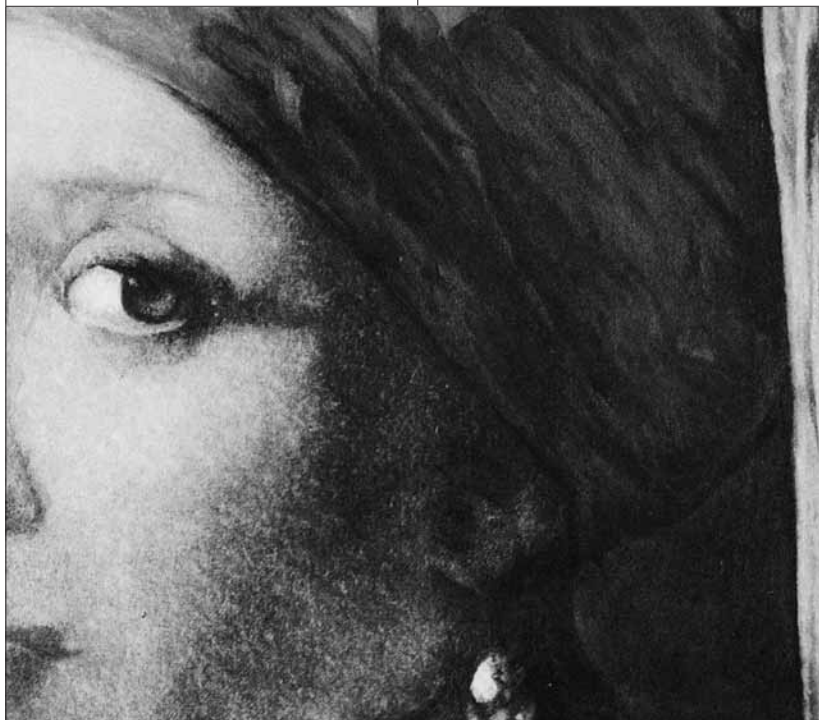
Nella seconda lettera Giovanni, rivolgendosi alla comunità e chiamandola "Signora", scrive: "Non do un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Questo è l'amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell'amore".

E conclude: attenti al seduttore e all'anticristo!

Nella terza lettera, scrivendo al carissimo Gaio, dice: "Non ho gioia più grande di questa: sapere che i miei figli camminano nella verità". E poi sembra specificare così il cammino nella verità: "Tu ti comporti

- 1 *ve* Maria Madre di Dio Nm 6,22-27 Gal 4,44-7; Lc 2,16-21
- 2 *sa* Isaia 66,1-4
- 3 *do* Il dopo Natale Sir 24,1-12 Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18
- 4 *lu* Isaia 66,5-18a
- 5 *ma* Is 66,18b-24
- 6 *me* Epifania del Signore Is 60,1-6 Ef 3,2-3a.5-6; Mt 2,1-12
- 7 *gi* Prima lettera di Giovanni 1,1-4
- 8 *ve* 1,5-2,2
- 9 *sa* 2,3-11
- 10 *do* Battesimo del Signore Is 40,1-5.9-11; Tt 2,11-14; 3,4-7; Lc 3,15-16.21-22
- 11 *lu* I Giovanni 2,12-17
- 12 *ma* 2,18-29
- 13 *me* 3,1-10
- 14 *gi* 3,11-24

- 15 *ve* I Giovanni 4,1-6
- 16 *sa* 4,7-16
- 17 *do* II Domenica T.O. Is 62,1-5 1Cor 12,4-11; Gv 2,1-11
- 18 *lu* I Giovanni 4,17-5,3
- 19 *ma* 5,4-13
- 20 *me* 5,14-21
- 21 *gi* Osea 1,1-2,3
- 22 *ve* 2,4-25
- 23 *sa* 3,1-5
- 24 *do* III Domenica T.O. Ne 8,2-10 1Cor 12,12-30; Lc 1,1-4; 4,14-21
- 25 *lu* Osea 4,1-19
- 26 *ma* 5
- 27 *me* 6
- 28 *gi* 7
- 29 *ve* 8
- 30 *sa* 9
- 31 *do* IV Domenica T.O. Ger 1,4-5.17-19 1Cor 12,31-13,13; Lc 4,21-30



Osea - Malachia

2 e 3 Giovanni - Luca

FEBBRAIO 2010

- 1 *lu* Osea 10
- 2 *ma* Presentazione del Signore Eb 2,14-18; Lc 2,22-24
- 3 *me* 11
- 4 *gi* 12
- 5 *ve* 13,1-14,1
- 6 *sa* 14,2-10
- 7 *do* V Domenica T.O. Is 6,1-2a.3-8 1Cor 15,1-11; Lc 5,1-11
- 8 *lu* Malachia 1
- 9 *ma* 2,1-9
- 10 *me* 2,10-17
- 11 *gi* 3,1-12
- 12 *ve* 3,13-24
- 13 *sa* Seconda di Giovanni 1,1-6
- 14 *do* VI Domenica T.O. Ger 17,5-8 1Cor 15,12.16-20; Lc 6,17.20-26
- 15 *lu* Seconda di Giovanni 1,7-13

- 16 *ma* Terza di Giovanni 1
- 17 *me* Ceneri - Inizio Quaresima Gl 2,12-18; 2Cor 5,20-6,2 Mt 6,1-6.16-18
- 18 *gi* Vangelo di Luca 1,1-4
- 19 *ve* 1,5-25
- 20 *sa* 1,26-38
- 21 *do* I Quaresima Dt 26,4-10 Rm 10,8-13; Lc 4,1-13
- 22 *lu* Luca 1,39-45
- 23 *ma* 1,46-56
- 24 *me* 1,57-66
- 25 *gi* 1,67-80
- 26 *ve* 2,1-7
- 27 *sa* 2,8-20
- 28 *do* II Quaresima Gen 15,5-2.17-18 Fil 3,17-4,1; Lc 9,28b-36

fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri".

Infine, un tocco personalissimo: "Saluta gli amici a uno a uno".

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati (1 Gv 4,7-10).

MALACHIA

Nel canone della Chiesa, Malachia è l'ultimo libro dell'Antico Testamento. Si respira in questo breve testo una grande tensione al rinnovamento, alla purificazione, alla costruzione di una nuova comunità dopo la tragedia dell'esilio.

Ma la novità vera, il cambiamento definitivo verrà fatto da un personaggio che è chiamato "Angelo dell'alleanza". Egli è come il fuoco del fonditore che farà di Gerusalemme un'offerta gradita a Dio.

È di Malachia il richiamo all'attesa vigilante e operosa. Come saremo vigilanti? "Tenete a mente la legge del mio servo Mosè".

Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio (MI 3,23-24).

Il 28 settembre si è insediato il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP), eletto il 14 giugno u. s. Il 30 novembre c'è stata la seconda riunione. Nel prossimo Bollettino daremo ampio resoconto degli argomenti trattati e delle decisioni assunte.

"sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore"

Dall' Omelia di Mons. Gabriele Cavina alla Messa esequiale per il can. don Bruno Barbieri

Fratelli e sorelle, quanto la parola di Dio ci dice oggi assume un particolare significato per noi sacerdoti in questo anno in cui la santità del Curato di Ars deve essere di stimolo a ravvivare il dono di Dio affidatoci per l'imposizione delle mani del vescovo.

La nostra appartenenza a Cristo consiste anche nel fatto che Egli ci ha chiamati al suo servizio redentivo. Siamo stati costituiti "servi di Cristo" in ordine alla redenzione dell'uomo. Chiamati a partecipare alla sua stessa opera di salvezza dell'uomo.

Questi pensieri guidano in modo particolare questa liturgia di suffragio per un nostro fratello sacerdote.

Don Bruno ha avuto una vita lunga, ma tutt'altro che facile: era nato agli albori della prima guerra mondiale, il 17 maggio 1916, a Bologna, in parrocchia di Santa Maria Maggiore, e divenne sacerdote il 1 luglio 1939: aveva pertanto potuto celebrare nell'estate scorsa il 70° di ordinazione sacerdotale. Il periodo tra le due guerre mondiali e il tempo della ricostruzione sono stati tempi difficili per le immani sciagure causate dai conflitti mondiali e la penuria di mezzi di prima necessità.

Quegli anni di prova affrontati con la forza della fede e la responsabilità del pastore temprarono certamente don Bruno che aveva assimilato la sapienza dei poveri a cui appartiene il regno di Dio e l'occhio limpido dei puri di cuore che vedono Dio.

Egli custodiva gelosamente ricordi preziosi dell'amicizia di un compagno di studi, omonimo, il seminarista Venerabile Bruno Marchesini che, negli anni della formazione, nell'esperienza della malattia e della morte santa a 23 anni, quando era ancora lettore, strapparono al seminarista Barbieri la promessa di un sacerdozio mai compromesso, ma fedelmente vissuto e profondamente radicato nell'incontro con Dio nella vita interiore come a raccogliere l'eredità del compagno morto prematuramente senza realizzare il desiderio dell'ordinazione.

La durezza della vita non aveva però indurito il tratto di don Bruno, delicato, fine, discreto. Il dono di una intelligenza vivace e originale gli aveva fatto mantenere anche dopo il distacco dagli impegni pastorali, quando le forze si affievoliscono per lo scorrere degli anni, il desiderio dello studio della Sacra Scrittura, dell'approfondi-

mento dei testi originali, l'amore per l'arte e la bellezza, riflesso dell'armonia divina contemplata nella consuetudine con la preghiera personale e liturgica. Amava il silenzio e riempiva la solitudine pensando alle cose dello spirito e pensando a Dio. Negli ultimi tempi vedeva ormai più con gli occhi dello spirito che con quelli del corpo, ma riusciva ancora a traboccare di una sapienza e di una consuetudine con la divina rivelazione che ha arricchito i confratelli e le persone che lo avvicinavano fino alla fine. Sapeva costruire e custodire rapporti profondi con le persone: molti gli sono stati amici veri per molti, molti anni, magari dopo un po' di fatica a conoscerlo, perché i suoi modi di fare non erano convenzionali e consueti: manifestavano una novità e una libertà, che a volte spazzavano. Don Bruno ha svolto un lungo servizio sacerdotale in cui il bene dei fedeli è stato superiore al suo bene: era assolutamente schivo e avverso a ogni forma di esaltazione della persona, al punto da apparire imprevedibile, quando invece egli si sentiva, con l'apostolo, meritevole di nulla e, secondo il vangelo, servo inutile, quindi anche libero di andarsene da dove era senza preavvisare nessuno.

Subito dopo l'ordinazione il cardinale Nasalli Rocca lo aveva mandato cappellano a Castenaso dove rimase poco più di un anno per divenire poi parroco prima a Cristo Re delle Tombe, poi a Bazzano, con l'amministrazione parrocchiale di Montebudello, e infine a Manzolino. Un'unica interruzione: dal 1953 al '56 fu Assistente diocesano della Gioventù Italiana di Azione Cattolica. Ben 53 anni di ministero soprattutto parrocchiale, in quel ministero cioè di quotidiana vicinanza e presenza in mezzo alla gente, attraverso il quale l'opera redentiva si compie. Egli appartiene a quegli umili servitori di Cristo verso i quali la comunità cristiana ha così grandi debiti di riconoscenza.



I Bazzanesi attorno a Don Bruno a Villa Pallavicini (BO), il 17 maggio 1997, nel suo ottantunesimo compleanno.

Benedizioni pasquali del 2010. Poiché nel 2010 la Pasqua sarà il 4 aprile, le Benedizioni cominceranno presto, già alla fine di gennaio. Nel prossimo Bollettino avrete il calendario preciso delle visite alle case.



Grazie, DON BRUNO



È morto nell'anno sacerdotale e rimane per noi bazzanesi "di un tempo" un figura esemplare di prete, di parroco, di Padre. Fu a Bazzano dal 1954 al 1976, prima come vice parroco di Mons. Romagnoli con diritto di successione, poi come parroco. Sentì fortemente il problema educativo e dedicò particolare attenzione ai bambini e ai giovani. A lui si deve l'idea del Carnevale dei Bambini (1965), a lui la creazione della Società Sportiva "La Tenace" (1957). Con lui mosse i primi passi anche "Il Pellicano", avviato con una lettera circolare a tutti i parrocchiani, del 1967, come strumento per impegnare i ragazzi in un'opera sociale a favore degli anziani... Per suo interessamento nacque anche la prima Pro Loco. Lo ricordiamo con l'affettuosa testimonianza di una ... sempre giovane bazzanese.

Don Bruno è una di quelle persone che si incontrano raramente nella vita. Se penso alla mia infanzia e alla mia adolescenza, la sua presenza è viva e costante. Sono tanti gli episodi che potrei raccontare; ne scelgo uno legato alla mia esperienza di alunna. Don Bruno era anche il mio insegnante di religione e ricordo ancora una sua lezione quando frequentavo la seconda media. Era l'anno scolastico 1959-1960. Commentò un brano del vangelo di Matteo: "Guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo. Chi scandalizzerà alcuni di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse sommerso nel profondo del mare!". Don Bruno trattò l'argomento con la delicatezza che gli era abituale, catturando la



nostra attenzione e facendoci capire quanto i bambini sono importanti presso il Signore.

Le sue parole mettevano in luce forza, saggezza e amore, che gli venivano dal dono della paternità spirituale. Noi ragazzi e ragazze degli anni '60 e '70 abbiamo avuto la grazia di essere accompagnati da Don Bruno nella nostra crescita spirituale e umana. Come vero educatore, era severo, ma dolce e quando ci incontrava il suo viso si apriva in un largo sorriso, chiamandoci "principi" e "principesse".

Ho visto Don Bruno per l'ultima volta in occasione del suo 70° di ordinazione sacerdotale e l'ho salutato con queste parole: "Grazie, Don Bruno, perché per noi di Bazzano è stato un secondo padre".

MARIA GRAZIA OSTI



A Don Bruno

Ciao Don Bruno, Barbieri certo, ma per noi solo "Don Bruno", che la terra ti sia lieve. Per quelli come me che hanno avuto la fortuna di conoscerti, chi ancora credente, chi ateo o agnostico, sei stato e rimarrai sempre un punto di riferimento e di incontro.

Come dimenticare ciò che hai fatto, o consentito di fare, per noi (oggi ex) bambini o ragazzi di allora. La Tenace, le Olimpiadi Vitt!. Ricordo anche un tuo ceffone, ricevuto perché non stavo attento oppure disturbavo "la dottrina" del sabato pomeriggio. UVA!!! era la tua massima imprecazione... La tua Fiat 1100 bianca, dove "stipavi" all'inverosimile atleti in erba da portare ai campetti di calcio. Il gioco "dei numeri" non ho mai saputo chi lo avesse inventato, ma tu lasciavi che facessimo le nostre scorribande "in Rocca".

Con te se ne va un pezzo di storia di questo paese. Spero, anzi ne sono certo, che tu andrai nel paradiso in cui credevi e che senza ombra di dubbio meriti. Sono certo che, ovunque andrai, organizzerai qualcosa per i ragazzi di ieri o di sempre. Grazie di tutto, Don Bruno.

ALBERTO MINELLI

SYRIAKON. Avventure e... disavventure

(continua da pag. 1)

e guardo la lunga fusoliera. Se gli aerei volano e (quasi sempre) stanno su vuol dire che i miracoli esistono. Per me non c'è spiegazione scientifica che tenga.

Volo comunque ottimo e atterraggio perfetto, con tanto di applauso liberatorio.

Damasco: i luoghi della conversione di San Paolo, della sua fuga dalla prigionia (qui, come in seguito, quando l'argomento è serio, rimando al commento di Don Franco, sempre preciso e profondo, che si legge sul sito della Parrocchia).

Al Museo mi emoziona vedere, con l'ausilio di una lente, i minuscoli caratteri incisi su una tavoletta che formano un alfabeto antichissimo, da cui presero poi origine il greco e il latino.



Cortile della Moschea degli Omayyadi.

Poi visita alla Moschea. Il cortile è pieno di rumori, con tante persone sedute a terra che parlano, mangiano, e bambini ovunque che corrono. La luce è quella dell'Est, più chiara che da noi, e accende il pavimento e le alte mura.

All'interno il contrasto è totale: silenzio ovattato, penombra sui mille tappeti e persone immobili, raccolte in preghiera.

Il pomeriggio visita super rapida al Suk,



Il suk di Damasco.

con stoffe damascate di mille colori che suscitano continue grida di ammirazione delle nostre donne. Si rischia lo scontro diplomatico con Don Franco e la guida Ali che concedono solo pochi minuti, a fronte della richiesta della componente femminile di poter rimanere nel Suk sino al rientro in Italia.

La sera cena con tanto di dervisci danzanti e spettacolo di spadaccini per le vie di Damasco. Sa molto di allestimento turistico, ma siamo in Siria no? e allora ci lasciamo trascinare dall'atmosfera che sa d'Oriente, senza forzare troppo la fantasia. Domenica: tanti luoghi suggestivi, in uno scorrere rapido che suscita continue emozioni e riflessioni. La Messa viene celebrata nel quartiere cristiano di Damasco, nella chiesa che sorge sulla casa dove Paolo fu battezzato da Anania.

Poi, a qualche chilometro da Damasco, il santuario di Seidnayya dove le suore ortodosse, tutte nere, ci offrono, nella chiesa quasi buia, batuffoli di cotone imbevuti nell'olio benedetto.

Il viaggio prosegue in un territorio sempre più desertico.

Maalula, con le chiese di Santa Tecla e quella di San Sergio, dove ammiriamo un altare antichissimo (già utilizzato per riti pagani ancor prima che per liturgie cristiane). Una ragazza recita il Padre Nostro in aramaico, la lingua di Gesù. La preghiera è molto dolce, sia per la voce della ragazza che per l'armonia dei suoni che mi pare abbia questa lingua così antica.

Mar Musa: un monastero aggrappato alle rocce del deserto. L'emozione è grande, ma ancor più del luogo, colpisce l'ospitalità delle persone. Siamo appena arrivati e subito ci fanno sentire come amici di vecchia data: ci offrono the, mele e uva; poi, con la massima naturalezza ci invitano a restare a cena con loro. Peccato non poter accettare.

Il viaggio riprende, la lunga strada che attraversa il deserto pare non finire mai. Poi all'improvviso tutti insieme gridiamo la nostra meraviglia: le vestigia illuminate di Palmira appaiono, come un miraggio, sullo sfondo del cielo notturno.

Il giorno successivo ci riserva un'altra sorpresa: una tempesta di sabbia sbiadisce i colori e l'antica città ci appare in una luce tutta particolare. Basta un po' di fantasia ed è possibile vedere la regina Zenobia, che avanza bellissima tra una folla variegata e chiassosa.

Altra tappa a Homs, la città che pare ospiti le più belle donne siriane.

Effettivamente in giro incontriamo alcune ragazze ricche di fascino orientale, ma è niente rispetto all'attesa suscitata dal racconto della guida Ali. Sarà che noi nel Bolognese siamo già abituati bene....

Il Krak dei Cavalieri è spettacolare, ma la

giornata è segnata dallo show di Gelsomino, attore / cameriere / commerciante che ci regala un'ora di divertimento indimenticabile, con mossette, buffetti, gridolini e doppi sensi in un italiano quasi perfetto. Infine, riesce a rifilare una ventina di sciarpe alle signore (mica scemo Gelsomino!), che non resistono alla sua presentazione, "un tantino" effeminata, di colori e lane.

Mercoledì raggiungiamo Antiochia, dopo una lunga sosta al confine con la Turchia. La grotta di Pietro e la spiaggia. Niente di particolare in sé (la spiaggia poi è piena di rifiuti e siringhe). Ma qui hanno predicato i primi discepoli di Gesù e Paolo con la nave ha preso il largo proprio sul mare che



Palmira nella tempesta di sabbia.

è davanti a noi.. Don Franco fa il segno della croce, adagio e con devozione.

Aleppo. Usciamo dopo cena, io e quattro donne. Al tassista dicono di essere tutte mie mogli e lui mi guarda ammirato. Chiarisco subito che una è più che sufficiente..

Chiediamo qualche indicazione ad alcuni ragazzi. Prima vogliono fare una foto tutti insieme, poi uno di loro è disposto a farci da guida. Sta con noi tutta la sera e ci accompagna sino alla Cittadella, attraversando i vicoli della città vecchia. È un ingegnere, ha due bambini (ci mostra orgoglioso le loro foto sul cellulare). Parla perfettamente l'inglese, io...un po' meno e dopo un "mai-neim-is-Fabio" e "ai-em-from-Itali" incontro le prime difficoltà. Riusciamo comunque a comunicare abba-



Il Krak dei Cavalieri, la fortezza crociata più bella del Medio Oriente.

Il diario spirituale del viaggio in Siria, elaborato da Don Franco, si trova nel sito www.parcchiadibazzano.it Chi volesse averlo in stampa, può chiederlo allo stesso Don Franco (Tel. 051.83.1.31)

7



Sulla spiaggia, nei pressi del porto Seleucia, da dove Paolo ha iniziato il suo viaggio missionario.

stanza bene, grazie all'aiuto di Luisa. Quando ci congediamo, per mostrargli la nostra gratitudine gli offriamo 10 euro. Il suo rifiuto è cortese, ma perentorio. Insisto per un regalino ai bimbi: niente da fare. Ci salutiamo scambiandoci gli indirizzi mail. Al mio rientro in Italia troverò poi un suo messaggio in posta elettronica, proveniente dalla Siria.



Tutto il gruppo all'interno dell'antico Teatro Romano di Palmira.

In autostrada verso Bologna. Sosta in autogrill. Stiamo mangiando un panino quando giungono notizie di un disastro ambientale, causato da problemi gastrointestinali. C.P. (indichiamo solo le iniziali per la privacy) è in bagno e chiede soccorsi col cellulare. Serve un provvidenziale cambio di indumenti. Nella concitazione però non telefona alla moglie presente in loco. Scorre male la rubrica e per errore chiama invece un ignaro Francesco Grasselli a Bazzano (che ovviamente ci mette un po' a realizzare quello che sta succedendo!). Solo l'intervento della Protezione Civile ci consentirà, più tardi, di recuperare C.P. e tornare tutti insieme, non del tutto sani ma almeno salvi, a Bazzano.



Con Mohamad Ali che ci ha fatto da guida nella Aleppo notturna.

SPOSARSI IN CHIESA? Perché?

Mille buoni motivi: la mamma evita la sincope davanti agli invitati, che non è mai un bello spettacolo; la sposa può dar sfogo a tutte le sue manie florovivaistiche addobbando a più non posso scaloni, panche e altari; si può chiamare quel bravo organista che fa sempre commuovere tutti con la sua Ave Maria di Schubert ...

Ah sì sì!! Che in Chiesa sia!!!

Probabilmente tutti gli aspiranti sposini che frequentano in queste settimane il corso pre-matrimoniale fatto su in "Rocca" a Bazzano, oltre che al sincero sentimento religioso che li ha spinti a questo cammino, hanno pensato anche a tutti questi aspetti, ma è fatto certo che tutti abbiamo intrapreso il cammino verso il nostro matrimonio religioso in un modo, e probabilmente finiremo in un altro.

Si perché, per quanto si possa esser preparati alle domande sul perché sposarsi in Chiesa, poi al corso si scopre di aver considerato sempre la faccenda solo in senso relativo. Invece qui ti fanno capire il senso assoluto. Don Franco e la sua comunità, tutte le persone che mettono la loro esperienza e la loro cultura a servizio di questo corso per giovani coppie, fanno capire il senso assoluto del matrimonio religioso, ed è lì che capisci l'importanza del percorso che hai intrapreso col tuo compagno, è in quel momento che puoi realizzare l'assoluta magnificenza di un gesto compiuto nel Signore. Il matrimonio IN Cristo, non davanti a Cristo, ma IN Cristo. Un sacramento. La differenza fra il relativo e l'assoluto.

Don Franco e i suoi ci accompagnano lungo il percorso organizzando ogni incontro in modo tale che sia una tappa che parte da domande lanciate ogni volta su un tema diverso, che spronano al ragionamento comune ed al confronto con gli altri, guidati da coppie che da tempo hanno intrapreso la strada del matrimonio IN Cristo e che mettono a disposizione tutta la loro esperienza. Per ogni domanda poi la risposta è trovata nella Parola del Signore, letta e accompagnata nella comprensione direttamente da Don Franco. E infine la preghiera comune, la preghiera di tutti. Insieme. Un cerchio che ogni volta si chiude per aprirne di nuovi, avendo capito molto di più ad ogni tappa, grati di esser stati accompagnati lungo il percorso in modo così gioioso, così vero e così utile da tutte le coppie e dal Don.

Come vi dicevamo, si entra pensando che il matrimonio sia l'unione fra due persone, ma poi grazie al corso si realizza che il matrimonio cristiano è qualcosa di più della somma degli individui che lo compongono. E questa consapevolezza permette di partire su una nuova strada, insieme, e accompagnati.

Quando Don Franco al primo incontro ci disse: "Quando si è innamorati, non si sopporta null'altro che non sia amore", tutti abbiamo pensato che era riuscito a rendere assoluti i nostri sentimenti relativi.

E non pensate che qui il percorso sia una Via Crucis, con rispetto parlando! Le tappe sono scandite da banchetti gioviali con dolci e vinelli di alto livello, senza dimenticar di tanto in tanto il piacere di una fetta di salame abbracciata da due tigelle...

PAOLA e LUCA

due partecipanti al corso di preparazione al matrimonio

È a disposizione di chi vuol farne richiesta, lo splendido libro che l'Associazione "il Pellicano" ha dedicato alla memoria di Don Francesco Bullini e che il prof. Mauro Mignardi ha curato con passione e competenza. Molti Bazzanesi vi ritroveranno se stessi in qualche momento significativo della loro vita, cui Don Francesco partecipò con simpatia di Fratello e amore di Padre. Si trova presso il "Mercatino de Il Pellicano" o presso la signora Rosanna Masi in Piazza Garibaldi.



8

"Punto Caritas": la nuova sede del Centro d'Ascolto e del Banco Alimentare, si trova in via Circonvallazione Sud n. 8/c. La distribuzione dei generi di prima necessità si fa il sabato dalle ore 14.30 alle ore 16.30. Per appuntamenti con la Caritas si chiami il n. 347.53.22.113.

EMERGENZE CARITAS A BAZZANO

Mai così gravi, mai così impegnative

*il noto blog
bazzanese
Pentagras.
worldpress.com
ci ha
preceduto,
dando notizia
il 9
novembre
scorso
del trasloco
del Banco
alimentare
e del Punto
Caritas.
La
riprendiamo...
e vi
aggiungiamo
solo qualcosa
di nostro.*

Nelle scorse settimane gli operatori Caritas di Bazzano erano in pieno fermento: alle attività che li impegnano regolarmente – colloqui con le persone da assistere, raccolta dei vestiti, distribuzione di generi alimentari, riunioni... – si era aggiunta l'incombenza – e il relativo fervore – di un vero e proprio trasloco.

Il Banco Alimentare e il Punto Caritas di Bazzano, infatti, si sono appena trasferiti dalla precedente sede in via Circonvallazione nord al nuovo edificio (l'ex-"capannone dell'acqua minerale") in via Circonvallazione sud, ottenuto in comodato gratuito grazie alla generosità della famiglia Cerè.

Il nuovo edificio dovrebbe consentire una migliore organizzazione delle attività del Banco Alimentare e una sede più confortevole per i momenti "di ascolto", in grande incremento negli ultimi mesi per l'imperversare della crisi economica.

Le cifre, infatti, parlano da sole: si registra un aumento dei gruppi familiari assistiti da 20-25 a 30-35 circa ogni sabato (che significa un aumento del numero totale di persone assistite ogni settimana da circa 90 fino a circa 140).

La maggior parte degli assistiti restano i cittadini extracomunitari. L'aspetto più preoccupante è che, ora, gli interventi non riguardano più, in gran parte, gli immigrati dalla posizione più precaria, giunti da poco tempo in Italia e con difficoltà a trovare casa e lavoro. Ormai, ad essere gravemente aggredita dalla crisi è una larga fascia degli immigrati presenti sul territorio da parecchi anni, e che – insieme a un lavoro regolare e stabile – erano riusciti a mettere insieme anche una casa decente, facendo arrivare in moltissimi casi la loro famiglia. Tutte conquiste – e passi avanti nell'integrazione – che vengono sempre più messe in discussione dalla crisi, che rischia di creare aree estese di povertà "di ritorno", e conseguente emarginazione e precarietà sociale. Un rischio da cui non sono

immuni neanche i cittadini italiani, che sempre più spesso bussano alle porte della Caritas in cerca di un aiuto.

Ma quali sono le risorse – in tempi in cui gran parte della popolazione fa i conti con la nuova situazione economica – con cui la Caritas di Bazzano cerca di intervenire per fare fronte a queste esigenze, sempre più impellenti e macroscopiche?

Anzitutto, la distribuzione di generi alimentari mediante i rifornimenti che giungono attraverso la benemerita Fondazione Banco Alimentare, dalla sede di Imola (sabato 28 novembre anche a Bazzano si è svolta l'annuale Giornata della Colletta Alimentare presso gli esercizi di grande distribuzione). Poi, la distribuzione di vestiti e altri oggetti usati utili (passeggini e carrozzine, giocattoli, mobili ed elettrodomestici). Infine, gli aiuti in denaro, attingendo alle somme che la Caritas ha a disposizione e che vengono raccolte facendo appello alla carità cristiana e alla sensibilità umana dei bazzanesi.

Tutti gli interventi – salvo i casi urgenti di primissima necessità – vengono decisi dopo colloqui con le persone richiedenti, previa un'attenta valutazione dei casi, per poter distribuire al meglio le spesso scarse risorse.

La Diocesi di Bologna, che da inizio anno ha attivato un "Fondo di solidarietà famiglie" per far fronte alla crescente emergenza sociale, ha recentemente assegnato per la terza volta consecutiva alla Caritas di Bazzano l'intera somma da essa richiesta – e purtroppo è una cifra in progressiva crescita – per far fronte a un certo numero di gravi e documentate necessità. Questo atto rappresenta un importante riconoscimento – non il primo – dell'impegno e della competenza degli operatori Caritas di Bazzano nel riconoscere i bisogni del territorio e nel programmare gli interventi per un'efficace risposta. Senza clamori e proclami, nella tenacia di un lavoro quotidiano tutt'altro che facile.

Aggiungiamo, di nostro, che non ci si può preparare a un Natale veramente cristiano senza guardarsi attorno ed esprimere una concreta solidarietà verso chi ha perduto il lavoro o lo mantiene in condizione di estrema precarietà. Per eventuali offerte alla Caritas rivolgersi a Don Franco o al numero del Punto Caritas riportato in alto.

RITIRI

dei ragazzi e dei giovani
in preparazione al Natale

1.a, 2.a e 3.a Media
(insieme ai ragazzi di
Calcara e di Crespellano)
FANANO 5-6-7 Dicembre

1. e 2.a Superiore (insieme
ai giovani di Monteveglio)
CORONA DI QUERCIOLO
5-6 Dicembre

3.a, 4.a, 5.a Superiore
e 1.a Università
MONTESOLE
5-6-7-8 Dicembre

PROGRAMMA "NATALIZIO" DELLA SCHOLA CANTORUM DI BAZZANO

MARTEDI' 8 DICEMBRE
ORE 15,00
chiesa parrocchiale di
FORMIGINE (rassegna
corale)

SABATO 12 DICEMBRE
ORE 21,00
chiesa di San Biagio
CASALECCHIO DI RENO
(concerto)

SABATO 19 DICEMBRE
ORE 21,00
CHIESA di S. STEFANO
BAZZANO (Concerto)

MERCOLEDI'
23 DICEMBRE ORE 21,00
MASSALOMBARDA
(rassegna corale)

25 E 26 DICEMBRE
NATALE
E SANTO STEFANO
BAZZANO ORE 10.30
S.MESSA SOLENNE
nella chiesa di S. Stefano